PER RIFLETTERE :

- Sono capace di guardare oltre il mio tornaconto personale, i miei tanto affermati "diritti", e a farmi carico con responsabilità dei miei "doveri" di adulto?

- Riesco a non sentirmi oppresso dal peso delle molte responsabilità e a viverle come un servizio, in gesto di amore verso il prossimo e la comunità?

- A volte le responsabilità di cui alcuni di noi sono chiamati a portare il peso costituiscono un fardello davvero troppo pesante. Come adulti di A.C. siamo capaci di sostenerci gli uni gli altri nei momenti più difficili? Cosa si potrebbe fare, in concreto, nelle nostre comunità parrocchiali?

PER PREGARE :

Ognuno di noi sente dentro di sé
una inclinazione, un carisma.
Un progetto che rende ogni uomo
unico e irripetibile.
Questa chiamata, questa vocazione
è il segno dello Spirito Santo in noi.
Solo ascoltare questa voce
può dare senso alla nostra vita.
Bisogna cercare di seguire
la nostra vocazione,
il nostro progetto d'amore.
Ma non possiamo mai considerarci
seduti al capolinea, già arrivati.
Si riparte ogni volta.
Dobbiamo avere umiltà,
coscienza di avere accolto l'invito
del Signore,
camminare, poi presentare
quanto è stato costruito per poter dire:
sì, ho fatto del mio meglio.

(Don Pino Puglisi, sacerdote ucciso dalla mafia nel 1993. Dal 1999 è in corso il processo di beatificazione per il riconoscimento del suo martirio.)

Azione Cattolica Italiana - Diocesi di Genova
Newsletter 5/2012-2013 a cura dell'Equipe Adulti
adulti@azionecattolica.ge.it



Spendersi come seme buono: la Responsabilità

Azione Cattolica Italiana - Diocesi di Genova

Nella nostra vita siamo chiamati ad assumerci tantissime responsabilità, ad ogni livello. Essere adulti (non solo anagraficamente) vuol dire essere presenti in ogni ambiente con uno sguardo che va oltre al nostro interesse e quindi volge al bene di tutti, in un esercizio di responsabilità. Anche nella Chiesa.
Il Progetto Formativo proposto dall'AC si rifà al testo conciliare della Lumen Gentium al numero 31 laddove viene specificato il ruolo dei laici. In sintesi è possibile dipingere il laico come colui che vive in modo responsabile la propria vita illuminando ed orientando tutte le realtà temporali al bene e quindi secondo il Cristo.In questa prospettiva ciascun luogo di vita è luogo di responsabilità: si pensi alla famiglia (la cura dei fanciulli come quella degli anziani o la fedeltà verso il coniuge) oppure allo sterminato campo dell'educazione (scelte e comportamenti, stili di vita ed esempi hanno bisogno di risposte concrete e responsabili), oppure la comunità civile/politica e il relativo impegno per il bene comune.
Come adulti ci sentiamo chiamati in causa dalla responsabilità, talvolta, in modo quasi opprimente: una buona dose di libertà interiore e la consapevolezza che il mondo è salvo per Cristo e in Cristo dovrebbe renderci sereni e gioiosi nell'esercizio di questa virtù. Questo comporta la necessità di individuare come singoli e come gruppi gli opportuni e più congeniali campi d'azione, a noi la scelta.

(Cfr. p. 214 – 218 di Sentieri di Speranza)

PER APPROFONDIRE :

Le esigenze del bene comune derivano dalle condizioni sociali di ogni epoca e sono strettamente connesse al rispetto e alla promozione integrale della persona e dei suoi diritti fondamentali. (C.D.S.C. 166).
La dottrina sociale implica altresì responsabilità relative alla costruzione, all'organizzazione e al funzionamento della società: obblighi politici, economici, amministrativi, vale a dire di natura secolare, che appartengono in modo peculiare ai fedeli laici. (C.D.S.C. 83). Il bene comune impegna tutti i membri della società: nessuno è esentato dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo. (C.D.S.C. 167). Il bene comune esige di essere servito pienamente, non secondo visioni riduttive subordinate ai vantaggi di parte che se ne possono ricavare, ma in base a una logica che tende alla più larga assunzione di responsabilità. Il bene comune è conseguente alle più elevate inclinazioni dell'uomo, ma è un bene arduo da raggiungere, perché richiede la capacità e la ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio.
Con l'opera educativa, la famiglia forma l'uomo alla pienezza della sua dignità secondo tutte le sue dimensioni, compresa quella sociale. La famiglia, infatti, costituisce «una comunità di amore e di solidarietà che è in modo unico adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società». (C.D.S.C. 238)

(dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa)